

con vanità secolaresca, durò, nonostante i divieti patriarcali, oltre la metà del Seicento, in cui si vedevano ancora i sacerdoti coi baffi e il pizzo ⁽¹⁾.

Nel 1497, un viaggiatore tedesco descrive i patrizi adunati in maggior consiglio, come « uomini dignitosi, in begli vestiti che scendono sin ai piedi, la testa coperta « di piccolo berretto, i capelli corti, la barba lunga » ⁽²⁾. Tutti *doctores de lege* parevano al Casola, il quale aggiunge che se qualcuno « parrise fora de casa senza la toga sarebe « riputato pazo » ⁽³⁾. Ma, in realtà, alcuni patrizi, quando il loro ufficio non obbligava a indossarla, lasciavano la toga e adottavano le vesti dei giovani nobili, non ancora ammessi al maggior consiglio ⁽⁴⁾, e dei ricchi borghesi che accoglievano le fogge stra-



FRANCESCO BISSÒLO ? — DONNA ALLO SPECCHIO

(Vienna, museo).

niere: giubboncino (*zippone*) senza bavero, stretto e corto, allacciato alle calze (*stafete*), oppure aperto davanti che lasciava vedere « camiscie di sommo prezzo da femmine » ⁽⁵⁾; calzoni larghi a campana, allacciati al ginocchio, con passamani e cordoncini ⁽⁶⁾; sulle spalle la guarnacca (*gavardina*) e in testa il berretto o il cappello piumato. Un poeta anonimo dava la berta ai ricchi borghesi:

Coi so bragoni fatti a campanelle,
Coi zipponi tirai zo alla spagnola,
Coi rizzi, che i par tante putanelle ⁽⁷⁾.

(1) GALLICCIOLLI, I, 412, 425; II, 1706.

(2) ARNOLDO DI HARFF, *Viaggio* cit., in « Arch. Ven. », pag. 398.

(3) CASOLA, *Viaggio* cit., pag. 14.

(4) Dopo una festa di una compagnia della Calza, i compagni che vi avevano preso parte, deposti i loro ricchi costumi e indossata la toga, andarono tutti al maggior consiglio, eccettuati tre che non hanno la età et non vieneno a Consejo. SANUDO, LVIII, 183.

(5) PRIULI, *Diari* mss. c. 117 t.

(6) MALESPINI, *Nov. cit.*, P. I, pag. 25.

(7) PILOT, *I Riattini e la sat. cit.*, pag. 11.